

E' poco il tempo, usiamolo per l'unità

Le scelte autolesioniste del M5S nelle Marche e in Puglia fanno emergere una spaccatura nella maggioranza di governo che, se punita dal voto di Settembre, potrà avere conseguenze letali per il Conte 2. Non che si giunga necessariamente al voto anticipato, ma sicuramente a un governo a probabile guida della seconda carica dello Stato per preparare le elezioni nella primavera 2021.

Lasciando al PD e al M5S il compito di meditare sulle loro decisioni, è in casa nostra che dovremmo seriamente riflettere e accelerare il processo avviato con la Federazione Popolare DC di ricomposizione dell'area cattolico democratica e cristiano sociale italiana. Un progetto che interessa anche agli amici raccolti attorno al "manifesto Zamagni", ossia quelli di Rete Bianca, Costruire Insieme e Politica Insieme, con i quali sarà indispensabile trovare un'intesa politica programmatica unitaria.

Nel mio ultimo editoriale ho scritto: né col centrodestra né a sinistra, convinto che, prima delle alleanze, serve costruire l'unità al centro per costruire il soggetto politico nuovo in grado di superare il tripolarismo: Destra-M5S-PD, dimostratosi in grado produrre solo governi di necessità sostenuti dal trasformismo parlamentare. E' evidente che il soggetto politico nuovo di centro potrà nascere solo se la legge elettorale, che alla fine sarà adottata per le prossime elezioni politiche, sarà di tipo proporzionale; meglio se "alla tedesca", con sbarramento al 4-5% e introduzione dell'istituto della sfiducia costruttiva, col quale si garantiranno una rappresentanza reale delle forze in campo e, insieme, la stabilità dell'esecutivo. In caso di legge maggioritaria, invece, anche il vasto fiume carsico dell'area cattolico democratica e cristiano sociale, sollecitato dall'esigenza di sopravvivenza dei pochi parlamentari uscenti, non potrà che dividersi tra quanti si accaseranno nella coalizione di centro destra a dominanza salviniana o in quelle di sinistra a dominanza PD o M5S.

Premessa per un confronto serio con le diverse anime a sostegno del manifesto Zamagni sarà la condivisione di una proposta di programma per l'Italia che, partendo dai problemi urgenti del post pandemia, sappia offrire risposte adeguate ai ceti medi produttivi e alle classi popolari, supportate dai principi della dottrina sociale cristiana: personalismo, solidarietà e sussidiarietà.

Non siamo riusciti anche questa volta a realizzare nelle diverse realtà regionali interessate al voto di Settembre i propositi che avevamo indicato nell'assemblea della Federazione del 2 Luglio scorso. Guai se, però, non fossimo in grado di rimuovere gli ostacoli, soprattutto di tipo personale dei soliti noti, che si sono dimostrati macigni fin qui insuperabili, e ci limitassimo a gridare agli ennesimi "tradimenti" come quelli alle politiche del 2018 e alle europee del 2019.

Dopo il voto del referendum sul taglio dei parlamentari, ultimo attacco al sistema della democrazia rappresentativa e parlamentare portato avanti dai fautori della cosiddetta illusoria "democrazia diretta" e dell'utopica "decrescita felice", voto nel quale noi Popolari e DC voteremo NO, il parlamento, nel caso prevalesse il SI, sarebbe inevitabilmente impegnato, alla modifica dei collegi elettorali e alla scelta della nuova legge elettorale.

Un tempo, mi auguro, sufficiente per permettere alla Federazione Popolare DC e alle componenti del Manifesto Zamagni di trovare l'ubi consistam, indispensabile per realizzare il progetto del soggetto politico nuovo di un centro popolare, democratico, popolare, liberale, riformista, europeista, ispirato dai valori dell'umanesimo cristiano. Un centro nuovo inserito a

pieno titolo nel PPE da far tornare ai principi dei padri fondatori, alternativo alla destra nazionalista e populista a dominanza salviniana e alla sinistra senza più identità. Il tempo davanti a noi è molto poco, ma guai se non lo utilizzassimo al meglio per la nostra unità.

Ettore Bonalberti
Venezia, 21 Agosto 2020